

La Toscana e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -

Roma

Suppl. 16°

DOSSIER

EUROPA

N.13

Dic. 93

1. La Toscana, regione d'Europa

Situata in un punto nodale per gli scambi interni dell'Italia, la Toscana fa parte del gruppo di regioni italiane, francesi e spagnole convenzionalmente definite le Regioni del Mediterraneo occidentale, ed inserite nell'asse di sviluppo "orizzontale" che va dalla penisola iberica al centro europeo.

La Toscana incide per l'1,20% sulla formazione del prodotto interno lordo comunitario e gode di un maggior reddito procapite rispetto alla media europea, solo di poco inferiore alla Bassa Sassonia tedesca e allo Champagne-Ardenne francese.

La densità di popolazione è leggermente più elevata rispetto alla media della Comunità europea, al pari approssimativamente della Comunità Valenzana e dell'East Anglia britannica, ma i due dati paiono destinati ad avvicinarsi: nel decennio compreso tra il 1980 ed il 1990 la popolazione toscana (1% di quella comunitaria) risulta in calo.

La struttura produttiva è caratterizzata dalla presenza di zone agricole nel centro, con cereali, fiori, viti ed olivi come colture predominanti, da alcune grandi industrie minerarie, siderurgiche, metallurgiche e chimiche concentrate nella zona costiera, da un'industria della carta, nella zona di Lucca e dalle attività di estrazione e lavorazione del marmo nella zona di Carrara.

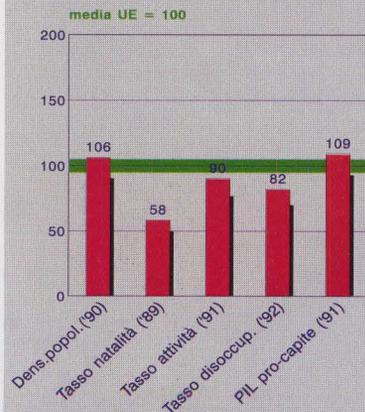
Piccola e media impresa

Rilevante è il ruolo della piccola-media impresa, di varia localizzazione e che opera principalmente nel cuoio e calzature, nella ceramica, nel tessile, nelle culture in serra, nella lavorazione del legno.

Il tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) rispecchia il dato nazionale ed è pertanto inferiore alla media europea, molto simile al Belgio nel suo complesso.

Il processo di deindustrializzazione vissuto dalla regione negli anni ottanta si riflette nei dati relativi all'occupazione: tra il 1981 ed il 1991 gli addetti al settore secondario sono diminuiti del 20%, contro il 14% della media nazionale. Il calo, che ha interessato anche il settore primario, è stato compensato dalla crescita dei servizi, portando la suddivisione del lavoro per ramo di attività sostanzialmente in linea con quella media

Indicatori socioeconomici della Toscana



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

comunitaria. Al di sotto dei livelli europei è invece il tasso di disoccupazione, 7,7% nel 1992.

Alla crisi strutturale delle grandi industrie e al declino delle partecipazioni statali si sono aggiunti, negli ultimi anni 80, gli effetti frenanti della lira forte su un'economia decisamente orientata all'export. Ma è proprio il livello di internazionalizzazione del sistema che sta ora ponendo le basi per la ripresa, insieme con la accentuata flessibilità produttiva caratteristica della piccola e media impresa.

Fra l'altro, nel recente passato, ha avuto luogo la ristrutturazione di alcuni comparti produttivi ed un conseguente recupero di competitività, mentre sono allo studio iniziative per la costituzione di "poli tecnologici" volti ad unificare ed ottimizzare le risorse di gruppi d'impresе. Il polo fiorentino, ad esempio, prevede di "cucire insieme" 318 imprese che operano in settori high-tech e che dovrebbero integrarsi e sfruttare il patrimonio conoscitivo di 30 centri di

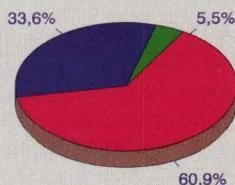
ricerca e di 16 facoltà universitarie. Questo arricchimento tecnologico potrà essere interessante anche per lo sviluppo degli investimenti diretti dall'estero, che nel periodo 1986-1991 hanno registrato una quota del 5% circa sul totale nazionale.

Egualmente in fase di rilancio appare il sistema delle infrastrutture di base. Sono previsti miglioramenti delle reti viarie e ferroviarie sia interne, sia di collegamento con le altre regioni italiane, quali una superstrada tra Firenze, Pisa e Livorno, il potenziamento dell'autostrada del Sole, il tratto ferroviario ad alta velocità tra Firenze e Bologna, di particolare rilevanza per il miglioramento delle interconnessioni con le aree forti del continente europeo.

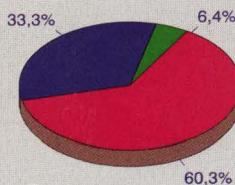
Patrimonio artistico

È poi in via di realizzazione l'ampliamento dell'aeroporto di Peretola, mentre si sta cercando di affrettare l'inizio dei lavori per lo scavo dei

Occupati per settore di attività



Toscana



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

fondali del porto di Livorno.

L'economia toscana può inoltre contare su un patrimonio artistico che ha pochi uguali al mondo, e che costantemente genera un flusso elevato di turisti: nel 1991 la regione era al secondo posto in Italia per numero di arrivi ed al terzo per numero di presenze. Tedeschi e svizzeri sono ai primi posti tra i turisti stranieri.

La vocazione internazionale ed europea della regione è confermata, oltre che dall'elevato numero di visitatori stranieri, dalla presenza a Firenze dell'Istituto universitario europeo (centro di specializzazione post-universitaria), e dal forte impegno delle università locali in programmi finanziati dalla Comunità. La regione, il cui interscambio avviene per il 49% con i paesi comunitari, si pone al quinto posto in Italia per valore delle esportazioni, con Germania, Francia e Stati Uniti come principali clienti, e realizza

un elevato avanzo commerciale.

Le esportazioni sono essenzialmente originate dai settori del tessile-abbigliamento, cuoio, carta, minerali non metallici e da alcuni comparti della meccanica e dell'alimentare.

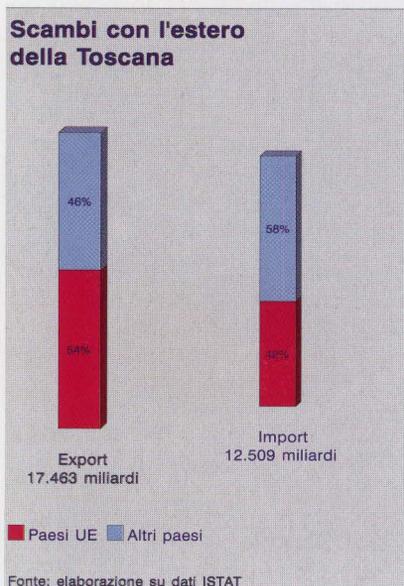
Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.



Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi

189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corri-

spondono a tre tipi di problemi regionali:

- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale* della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

- *La riconversione delle regioni che devono far fronte a fenomeni di declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- *La salvaguardia delle zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- *la sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- *Il partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- *L'addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del com-

plero degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

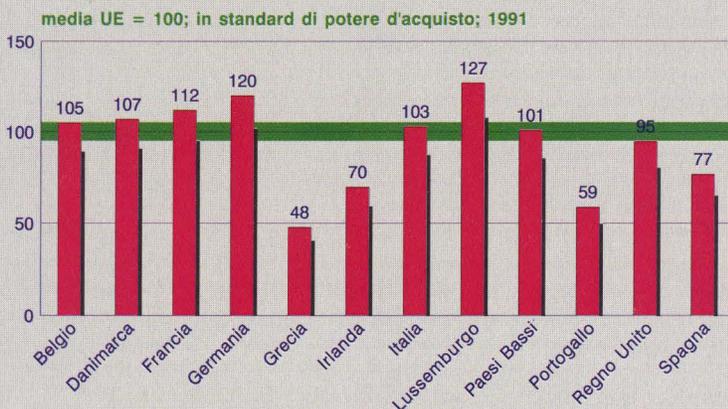
Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto

delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

L'Unione europea

funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.



Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:
• le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
• le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

to alla Toscana 130 milioni di ecu (250 miliardi di lire) nell'ambito dell'obiettivo 2, quello destinato alle aree industriali in declino.

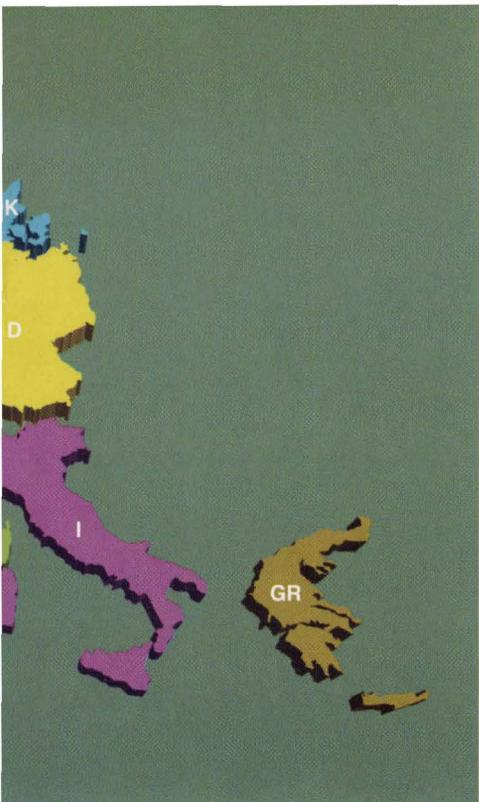
Nella zona di Prato sono stati avviati i lavori per la costruzione di una struttura per il trasporto combinato e quella di un acquedotto industriale che facilita il riciclaggio delle acque utilizzate dall'industria laniera.

Nelle vicinanze di Carrara sono stati costruiti un centro-merci e una stazione di raccolta dei residui della lavorazione del marmo. Più in generale, ci sono stati degli interventi a favore delle piccole e medie imprese nel settore dei servizi ma anche degli aiuti diretti agli investimenti, che hanno suscitato una domanda particolarmente elevata di fondi.

Nelle zone rurali sono stati effettuati dei restauri in alcune località della Garfagnana, c'è stato un intervento per l'ambiente nel Parco della Maremma, è stata sviluppata una rete telematica per lo sviluppo del turismo.

Nel quadro dei Fondi strutturali, la Toscana è inoltre inclusa in programmi d'intervento specifici per alcuni settori industriali. È il caso di Retex, un programma a favore delle aree ad alta dipendenza dall'industria tessile, grazie al quale la Toscana può dividere con altre regioni italiane dei finanziamenti che ammontano per adesso a 100 miliardi di lire.

L'iniziativa ha lo scopo di accelerare la diversificazione delle attività economiche delle regioni fortemente dipendenti dal settore tessile/abbigliamento per diminuire questa dipendenza e facilitare le attività delle aziende di altri settori affinché possano creare posti di lavoro sostitutivi.



Unione europea: i dodici Stati membri

3. L'Europa per la Toscana

Per la Toscana, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

Tra il 1989 e il 1993 l'azione di cinque diversi programmi ha porta-

Interventi per l'occupazione

Il Fondo sociale europeo ha garantito alla Toscana 81 milioni di ecu di contributi (150 miliardi di lire) nel periodo compreso tra il '90 e il '93, interessando oltre 50mila persone. Circa la metà di queste ha potuto usufruire di iniziative per combattere la disoccupazione di lunga durata e per favorire l'inserimento professionale dei giovani.

Per quanto riguarda gli specifici programmi comunitari per la formazione professionale, nell'ambito del programma Comett sono stati organizzati degli stages in azienda per 57 studenti (32 toscani e 25 provenienti dall'esterno) grazie a un budget complessivo di 720mila ecu. I progetti in questo settore si sono dimostrati estremamente utili: tra questi può essere ricordato il progetto Metamorfosi, guidato dall'Università in collaborazione con gli imprenditori, che copre - tra gli altri - l'istruzione superiore per biotecnologie, ingegneria, ambiente e medicina.

Altre iniziative ancora, sempre nel campo della formazione professionale con l'ausilio di programmi e finanziamenti comunitari, sono rappresentate da due progetti Force, quattro progetti Lingua, tre per Petra e 29 per Tempus (azioni di mobilità con i Paesi dell'Europa centro-orientale).

Agricoltura

Per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli la Comunità europea ha investito nel periodo '90/'92 circa 10 milioni di ecu (18 miliardi di lire). L'intervento globale dal '78 ad oggi è stato pari a 32 milioni di ecu.

Fra le opere realizzate, un casei-



ficio del costo di 3,8 milioni di ecu, circa 7 miliardi di lire, che ha ricevuto un finanziamento a fondo perduto pari al 21% del totale. Il progetto riguarda la realizzazione di uno stabilimento per l'ottenimento di prodotti latticini tipici ottenuti da latte prodotto da allevamenti locali. Il centro lavora oltre 4mila tonnellate di latte bovino, ovino e caprino, producendo formaggi freschi e stagionati, alcuni dei quali contengono delle innovazioni per quanto riguarda le caratteristiche organolettiche e le capacità di commercializzazione.

Circa 10mila agricoltori toscani sono interessati annualmente agli interventi diretti a favorire la produzione a vario titolo. La maggior parte di questi (circa 8.500) ricevono dei sussidi per mantenere la loro produzione in zone di montagna oppure

tivi e la valorizzazione dell'ecosistema lagunare di Orbetello e dei fiumi della Garfagnana. Altri interventi ancora hanno interessato il miglioramento di certe infrastrutture per l'agricoltura, la pesca o l'acquicoltura, oltre alla protezione e valorizzazione di spazi naturali e parchi. In favore dell'ambiente sono stati realizzati dei sistemi di trattamento delle acque usate nella trasformazione di prodotti agricoli e dei centri di educazione ambientale.

Lo sviluppo del turismo rurale è stato favorito con aiuti al settore termale, alla promozione dell'offerta turistica e dei servizi, al restauro e recupero dei beni storici e culturali.

Nel settore dell'industria e dell'artigianato è stato invece promosso il sostegno agli investimenti e all'organizzazione aziendale con lo sviluppo di sistemi integrati di servizi e la creazione di nuove aree industriali.

Protezione dell'ambiente

Sono numerosi gli interventi portati a termine in Toscana con l'aiuto di contributi comunitari. Per evitare i danni derivanti da pesca, caccia, abusivismo edilizio e sviluppo delle attività produttive, sono stati acquistati 46 ettari di terra nelle vicinanze della laguna di Orbetello e del lago di Burano. Altri 1.100 ettari sono stati presi in affitto per salvaguardarli da questi rischi. Le aree degradate sono state riportate in migliori condizioni con lavori di irrigazione e rimboschimento. A Orbetello sono state reintrodotte alcune specie di uccelli, con la costruzione di aree per la nidificazione, mentre a Burano lo sforzo maggiore è stato rivolto alla lotta contro l'eutrofizzazione, per la quale sono stati effettuati la costruzione di



Firenze, il Battistero

in aree agricole con caratteristiche naturali particolarmente difficili. I giovani agricoltori (quasi 300) ricevono invece un sostegno finanziario per iniziare la loro attività economica, mentre una quantità minore usufruisce degli aiuti comunitari per la modernizzazione delle strutture produttive.

Sempre in materia di aiuti all'agricoltura, nel quadro dell'obiettivo 5b sono stati attribuiti alla Toscana 66 milioni di ecu di contributi che hanno interessato una popolazione totale di oltre 260 mila unità per valorizzare le produzioni vegetali ed animali e migliorare i servizi all'agricoltura, diversificando la produzione e sviluppando delle attività extra-agricole.

È stato realizzato lo sviluppo di una zona marina protetta a fini spor-

un canale e altre opere di ingegneria idraulica.

Un altro intervento è stato portato a termine a Palude Diaccia (Botrona) con la costruzione di pompe e altre opere per preservare l'umidificazione delle terre. Altri fondi sono stati destinati alla località La Trappola, 700 ettari di terreno nelle vicinanze del mare.

Il patrimonio culturale

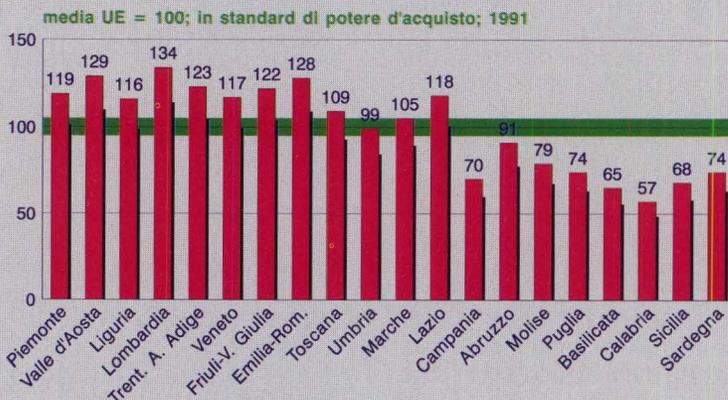
La Comunità europea mette a disposizione dei contributi a fondo perduto anche in favore del patrimonio artistico e culturale dei vari Paesi. Nel '93, per esempio, questa azione è stata diretta al recupero dei giardini storici, un'iniziativa che ha portato - per la Toscana - alla selezione di due interventi: il Parco di Villa Demidoff, alle porte di Firenze, e il giardino di Villa Garzoni a Collodi. A Villa Demidoff verranno

finanziati dei lavori per ripristinare il giardino all'inglese, in modo da evidenziare gli elementi preesistenti (il giardino è stato progettato nel sedicesimo secolo dal Buontalenti). A Collodi si pensa invece di ripristinare la vegetazione e rimuovere alcuni elementi inappropriati.

Istruzione universitaria

I tre atenei della regione (Firenze, Pisa e Siena) e la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa ricevono un contributo di 128mila ecu nel quadro dell'Azione Jean Monnet in favore dei corsi sull'integrazione europea. Da non dimenticare inoltre che a Firenze ha sede l'Istituto universitario europeo, centro di specializzazione post-universitaria diviso in quattro dipartimenti: storia, economia, diritto e scienze sociali. I corsi di studio sono aperti a tutti i cittadini comunitari (oltre

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

che a un certo numero di studenti dell'Est) e rilasciano un dottorato valido a livello europeo. Sempre l'Istituto europeo di Firenze offre dei corsi di formazione per la carriera di interprete.

Le università toscane sono poi impegnate nei programmi di mobilità degli studenti previsti dal programma Erasmus, con la partecipazione a ben 170 progetti di scambio (il 14% del totale nazionale). I corsi di studio più frequentemente oggetto di scambio di studenti sono le materie umanistiche, lingue e scienze naturali, oltre a due progetti specifici che riguardano economia e storia. In totale ci sono circa 1.000 studenti in entrata e in uscita. I Paesi preferiti di destinazione sono la Gran Bretagna, la Francia e la Germania, che risultano anche essere i Paesi dai quali proviene la maggior parte degli studenti stranieri.

La ricerca scientifica

L'interesse per i programmi comunitari di ricerca è abbastanza elevato rispetto alla media italiana. Ci sono state 209 partecipazioni a diversi progetti, in 20 casi grazie alla grande industria, 32 per le piccole e medie imprese, 103 per gli istituti universitari e 54 per altri centri di ricerca. Il contributo comunitario previsto per il totale di questi progetti è stato pari a 21 milioni di ecu, quasi 40 miliardi di lire, distribuiti nel periodo compreso tra l'87 e il '92.

Per quanto riguarda il programma Esprit, ad esempio, tra il 1988 e il 1993 ci sono state 39 diverse istituzioni che hanno partecipato a 68 diversi progetti con un cofinanziamento comunitario di oltre 14 milioni di ecu, più di 25 miliardi di

lire. Nel programma Esprit la Toscana figura al quarto posto tra tutte le regioni italiane.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa

"Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria".

Jacques Delors

beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del '92 la Toscana ha ricevuto oltre 250 milioni di ecu, circa 475 miliardi di lire, dalla Bei in favore delle piccole e medie imprese e di vari interventi infrastrutturali (soprattutto comunicazioni e ambiente), ma anche per l'industria di maggiori dimensioni e il settore energetico.

Sul totale dei crediti, circa 80 milioni di ecu sono stati concessi con la formula dei prestiti globali, il che significa che le piccole e medie imprese hanno ricevuto il finanziamento da un istituto di credito locale che ha intermediato il finanziamento globale concesso dalla banca.

Glossario

Banca europea per gli investimenti

(Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvisionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficia i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

FIRENZE (Capoluogo)

Centri di documentazione europea

Dispo - Dipartimento Scienze Politiche e Sociologia Politica

Via S. Caterina d'Alessandria, 3 - 50129 Firenze
Tel. 055/48.31.14 - Fax 055/49.08.94

Istituto universitario europeo - Biblioteca

Via dei Roccettini, 9 - 50016 San Domenico di Fiesole (Firenze)

Tel. 055/46.851 - Fax 055/46.85.298

Responsabile: Emir Lawless

Eurosportelli

Eurosportello Confesercenti

Piazza Pier Vettori, 8/9/10 - 50143 Firenze

* corrispondente Bre e consulente Bc-net

Tel. 055/27.05.247-218 - Fax 055/22.40.96

Responsabile: Lucio Scognamiglio

PromoFirenze - Azienda speciale della Camera di commercio

Via Faenza, 111 - 50123 Firenze

* consulente Bc-net (contatto: Paola Menichetti)

Tel. 055/28.01.32-329 - Fax 055/28.33.04

Responsabile: Enrico Orofino

Corrispondente Bre

Associazione Industriali di Firenze

Via Valfonda, 9 - 50123 Firenze

Tel. 055/27.07.220 - Fax 055/28.16.16

Responsabile: Tina Angelone

Consulente Bc-net

Banca Toscana

Via L. Pancaldo, 4 - 50127 Firenze

Tel. 055/43.91.364-374 - Fax 055/43.42.23

Responsabile: Andrea Daniele

Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale

Viale Matteotti, 60 - 50123 Firenze

Tel. 055/57.34.71 / 57.72.83 - Fax 055/57.15.00

Responsabile: Ugo Petroni

Libreria concessionaria pubblicazioni Cee

Licosà

Via Duca di Calabria, 1/1 - casella postale 552

50125 Firenze

Tel. 055/64.54.15 - Fax 055/64.12.57

Responsabile: Lucia Ceccarelli

GROSSETO

Carrefour Agricolo

Carrefour maremma

Via Colombo, 5 - 58100 Grosseto

Tel. e Fax 0564/48.82.82

Responsabile: Tommaso Martinelli

LIVORNO

Centro europeo impresa innovazione

Csp/Bic Livorno-Piombino

Scalo degli Olandesi, 42 - 57100 Livorno

Tel. 0586/88.05.68 - Fax 0586/88.74.13

Responsabile: Giorgio Starnini

PISA

Centro di documentazione europea

Dipartimento di diritto pubblico, sezione di Diritto Internazionale "D. Anzillotti"

Via San Giuseppe, 22 - 56126 Pisa

Tel. 050/56.21.78 - Fax 050/55.13.92

Responsabile: Rosetta Parrotta

Relay Centre Recnova

Consorzio Pisa Ricerche

Piazza Alessandro D'Ancona, 1 - 56127 Pisa

Tel. 050/54.40.21 / 58.01.43 - Fax 050/54.00.56

Responsabile: Mariano Andreucci

PISTOIA

Corrispondente Bre

Centro impresa innovazione spa

Via Panciatichi, 24 - 51100 Pistoia

Tel. 0573/33.693 - Fax 0573/33.943

Responsabile: Francesco Baicchi

SIENA

Centro di documentazione europea

Università di Siena - Biblioteca circolo giuridico - Facoltà di Giurisprudenza

Piazza S. Francesco, 7 - 53100 Siena

Tel. 0577/29.87.04 - Fax 0577/29.87.08

Responsabile: Marcello Lombardi

Centro europeo d'impresa e innovazione - Toscana Sud

Via San Gimignano, 69-71

53036 Poggibonsi (Siena)

* corrispondente Bre (Nicola Palladino)

Tel. 0577/93.82.27 - Fax 0577/98.32.19

Responsabile: Pasquale Giulattini

Carrefour Agricolo - Oikos

Villa di Basciano - 53010 Quercegrossa (Siena)

Tel. 0577/32.73.27-8-9

Responsabile: Andrea Giolitti

Supplemento Dossier Europa n. 13. Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo redattore:** Luciano Angelino • **Responsabile:** Gianfranco Giro • **Spedizione in abb. postale 50%-Roma • Tribunale di Roma n. 552 del 3.11.1987. Direzione e amministrazione:** Via Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991 • **Comitato di redazione:** Marina Manfredi, Franco Chittolina, Virginia Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsari • **Collaborazione scientifica:** Cesdi, Torino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma • **Computer grafica:** Schema/Compix, Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stampa:** Grafiche Gercap, Foggia - Roma - Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.
Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICAT
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA TIRRENIA
ENTINO ALTO ADIGE
UMBRIA VALLE D'AOSTA
Trentino-Alto Adige

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59